093.945
Q 800

ALBANO SORBELLI

PER IL CATALOGO DEGLI INCUNABULI

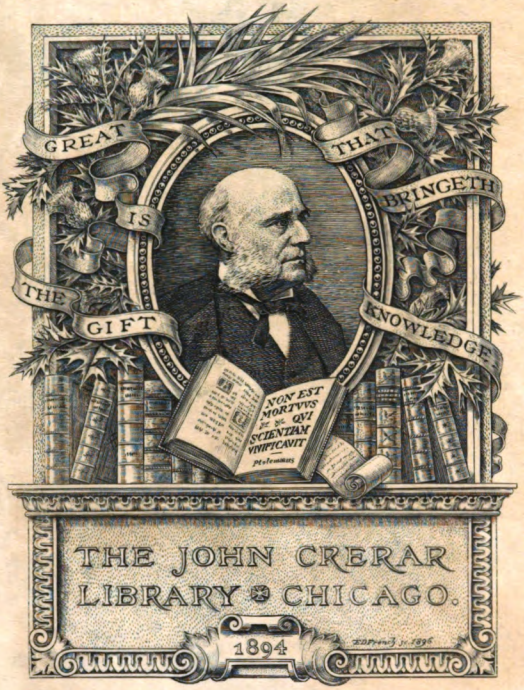
DELLE

BIBLIOTECHE D'ITALIA

BOLOGNA
COOPERATIVA TIPOGRAFICA AZZOGUIDI
1908

The John Crerar Library

Digitized by Google



Digitized by Google

41

ALBANO SORBELLI

THE
JOHN CRERAR
LIBRARY

PER IL CATALOGO DEGLI INCUNABULI

DELLE

BIBLIOTECHE D'ITALIA

BOLOGNA
COOPERATIVA TIPOGRAFICA AZZOGUIDI
1908

M. R.

Digitized by Google

THE
JOHN CREAR
LIBRARY

Estratto da *L'Archiginnasio*, anno III (1908), fasc. 5.

Digitized by Google

Se per i più antichi monumenti di una forma artistica o d'utilità, che poi si sia modificata e perfezionata in tal guisa, da rendere quasi vano, al moderno concepire e progredire dell'arte o della pratica, lo studio delle forme materiali arcaiche, noi poniamo tuttavia tutto il nostro intuito a scoprirli e tutto l'interesse a illustrarli e studiarli; se per una specie o un individuo fossile di piante o d'animali che si scopre canta a trionfo il naturalista, credo bene che altrettanto se non maggiore soddisfacimento debba trovarsi in chi seppe scovare una di quelle prime meravigliose manifestazioni del più grande e più civile ritrovato umano, la stampa; giacchè in questo rudere, in questo incunabulo di un'arte che anticamente era forza di pochi ed ora è arma di tutti, non solamente è da considerarsi la rarità dell'esemplare, cosa già per sè di non poco momento, ma più ancora l'affermazione di un pensiero che il libro porta con sè, o per far progredire, sia pure di un passo, il sapere, o per far commovere ancora una volta il cuore dell'umanità.

Non è dunque lo studio e la classificazione degli incunabuli un divertimento innocuo da *amateurs* (intesi nel senso peggiore) o da paranoici, come di chi impiegasse il suo tempo — e non mancano ancor questi — a fare una ordinata collezione di bottoni o una complicata e imponente serie di cravatte smesse di illustri uomini! Ma è troppa parte di una invenzione che con lo svolger del tempo diventò il mezzo più potente della nostra civiltà, ma è lo studio profondo degli esemplari che accolsero, svolsero, commentarono, illustrarono il pensiero maturo del medio evo e lo trasformarono e accomodarono al più sciolto ed evoluto dell'età moderna.

L'incunabulo è la continuazione, l'evoluzione del codice, ma con la differenza di potenzialità che hanno le linotypes sul vecchio compositore,

093.945
Q800
291625

Digitized by Google

con la rapidità che ha la macchina rotativa sull'antico torchio; giacchè, mentre il codice parlò solo al dovizioso e raro possessore, il libro dei primi tempi, non altrimenti del libro d'ora, si sparse per tutte le case, entrò nei fondachi e nei campi e stabilì tosto i principii di una nuova età e porto la più grande rivoluzione di libero pensiero che si conosca.

La necessità perciò di raccogliere e illustrare questi antichi rappresentanti della stampa, che han potuto raggiungere, nonostante le più grandi difficoltà, la luce dei nostri giorni, fu da lungo tempo sentita e riconosciuta; e come avviene per la più parte dei grandi problemi o delle grandi opere, che prima si affronta il caso generale col tentativo ardito di dargli una soluzione, i primi sforzi e i primi tentativi furono diretti ad un catalogo compiuto universale degli incunabuli. Tale concetto vedemmo sviluppato prima dal bolognese Orlandi (Bologna ha dunque quasi un dovere ereditario di occuparsi del grave problema) poi dal Maittaire, dall'Audiffredi, dal La Serna, dal Panzer, dal grande Hain che può dirsi domina ancora sovrano di questo concetto universale; il Proctor, il Copinger, il Burger, l'Olschki, il De Marinis, il Reichling non fecero che appendici al classico Hain.

Il metodo della ricerca sistematica, che dà risultati indubbiamente più sicuri e positivi, da parecchio tempo si impone in ogni manifestazione scientifica che abbia bisogno di esempio e di prova. È poco aggiungere un esemplare sconosciuto a quelli che precedettero, bisogna fare molto di più, bisogna potere, con sicurezza, affermare che tutti gli esemplari si sono visti, compulsati e descritti, e che niun altro forse si aggiungerà in seguito, la qual cosa non potrà avvenire in altra guisa se non esaminando partitamente le singole collezioni anche se modeste, tutto vedendo, tutto studiando con un concetto che risponda ad una constatazione ben determinata e riconosciuta. Su questa via si fecero non pochi cataloghi di particolari interessanti collezioni (ricordo il British Museum, Oxford, Besançon, Bonn, Bologna, Brunswick, Budapest, Copenaghen, Lyon, Toulouse, Versailles, la Mazarine, Pisa, Palermo, Upsala, Berlino, ecc.) e dopo la ricerca particolare, si pose mano in alcuni Stati all'opera che ormai si impone, la raccolta degli stampati quattrocentisti che rimangono in ogni nazione.

Un primo tentativo, meno si crederebbe, venne dalla Spagna col Gallardo, ma troppo imperfetto era il lavoro perchè non formulato su

Digitized by Google

quelle sistematiche ricerche che solo sono garanzia di compiutezza. Ma poi un grande passo fece il Campbell per l'Olanda, e la perfezione, può dirsi, raggiunse nel 1897 mademoiselle Pellechet con la pubblicazione del primo volume del *Catalogue général des incunables des Bibliothèques publiques de France*. La signorina Pellechet moriva nel 1900, ma la buona semenza era gettata e il Polain l'anno passato, accogliendo la faticosa ma illustre eredità, dava fuori il secondo volume.

Il Catalogo francese è il primo fatto con quelle sicure norme che noi vorremmo seguite per l'Italia. Il lavoro è diretta emanazione del governo che solo può efficacemente dar vita e forza all'immane lavoro. Il 10 febbraio 1886 il ministro della P. I. di Francia, seguendo il concetto già iniziato colla pubblicazione dei cataloghi dei manoscritti, deliberava che si facesse il Catalogo generale degli incunabuli francesi, e ordinava a tutte le biblioteche di iniziare un elenco preciso degli incunabuli che in ognuna si possedevano. Quasi tutte risposero. Nel 1888 nominò una Commissione con a capo il grande Delisle, che studiasse i Cataloghi pervenuti, li confrontasse, li fondesse e componesse quell'unico *Catalogo generale* che noi ora ammiriamo e che fu affidato alle cure pazienti e sapienti di Maria Pellechet. Nove anni di severi studi ci vollero per il primo tomo e altri nove per il secondo, ma il bel risultato non deve far rimpiangere il tempo che necessariamente s'impiegò. Ben è da lodarsi il governo che con fermezza proseguì l'opera che condurrà a così alto e glorioso fine.

Dopo la Francia viene la Germania; proprio di questi mesi lo Stato si è fatto iniziatore dell'opera grandiosa, ed ha già affidato ad una eletta schiera di dotti e di competenti bibliotecari la ricerca e la compilazione dell'opera immane. E siamo sicuri della riuscita più intera: la nazione che mirabilmente e con tanta meraviglia d'organismo studiò e stampò i *Monumenta Germaniae Historica* non verrà meno certamente all'aspettazione che in lei pongono, per gli incunabuli, i bibliografi.

Ed ora volgiamoci all'Italia: per questa disciplina, meglio per questa indagine, quasi tutto è da fare, pochissime Biblioteche avendo l'onore di possedere un catalogo stampato della rara suppellettile.

Quasi tutto è da fare: e vorrei dire, se la mia incitazione avesse forza, si faccia; il governo intenda, se vuole seguire il rapido avanzarsi della cultura e del pensiero della nazione, intenda questo suo dovere, e si renda come negli altri Stati, capo di così bella impresa. Nessuna nazione ha

Digitized by Google

tanti incunabuli, forse, come la nostra; e appunto perciò più alto, più sentito è il dovere di dar un assetto al ricco e pur troppo incolto materiale. Una recente statistica porta a 71 mila il numero degli incunabuli, ma sono un 130,000, e, non vi è pericolo di errare, con una varietà forse di più di 25,000 opere.

Sarei oltremodo lieto se la nostra Riunione, facendo sentire la sua voce in alto, arrivasse sino al ministro della P. I., che (lo intendemmo poco fa) professava di vivamente interessarsi dei nostri problemi, e lo inducesse a provvedere, ora, finchè gli incendi non abbiano tutto distrutto, o gli stranieri non abbiano tutto portato via, a fare una rassegna di un materiale che in sè racchiude il più bel fiore dell'arte nostra, il più alto tesoro del pensiero italiano (1).

27

(1) Queste parole furono dette nella VIII Riunione della Società Bibliografica Italiana tenutasi recentemente, come è noto, nell'Archiginnasio. L'assemblea, accogliendo interamente e facendo sua la proposta, votava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'VIII Riunione della Società Bibliografica Italiana, udita la proposta del dottor Sorbelli per un Catalogo generale degli incunabuli delle Biblioteche d'Italia, riconoscendone l'urgente necessità e l'alto significato per l'arte e per il pensiero italiano, vivamente la propugna, e fa voti che il Ministro della P. I. provveda affinchè il più presto possibile, ad esempio di altre Nazioni, si dia cominciamento ad un'opera destinata a far rifulgere di vivida gloria la tradizione della cultura italiana ».

Digitized by Google